



NEWSLETTER

dell'Associazione Camelot, crocevia di arte e cultura

5



2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA

È la principale festa nazionale italiana e viene celebrata in ricordo della nascita della Repubblica. Infatti il 2 e il 3 giugno del 1946 si tenne il referendum istituzionale, a suffragio universale, con il quale gli italiani venivano chiamati alle urne per esprimersi su quale forma di governo dare al paese (monarchia o repubblica) in seguito alla caduta del fascismo. Con 12.718.641 voti contro 10.718.502, dopo 85 anni di regno, l'Italia diventava repubblica. Sofferta la vittoria repubblicana, che ottenne al Centro-Nord un buon 63%, mentre al Sud vinse la Monarchia con il 67% dei voti. Al voto di Ravenna, la città più repubblicana (91,2%) si contrapponeva l'85,4% monarchico di Messina. I monarchi di Casa Savoia venivano esiliati. Nel 1977, a causa della congiuntura economica sfavorevole, la festa fu spostata alla prima domenica di Giugno; anche prima della fondazione della Repubblica, la festa nazionale italiana cadeva proprio quella domenica in occasione dell'anniversario della concessione dello Statuto Albertino. Successivamente, su impulso dell'allora Presidente Carlo Azeglio Ciampi, le celebrazioni vennero riportate al 2 Giugno che divenne nuovamente festa nazionale. Il cerimoniale prevede, la parata militare e la deposizione della corona d'alloro al Milite Ignoto (tomba contenente i resti di un militare morto in guerra il cui corpo non è mai stato identificato e quindi diven-

tata un simbolo in rappresentanza di tutti coloro che sono morti per la patria) presso l'Altare della Patria (parte del Vittoriano che è un monumento nazionale di Roma dedicato a Vittorio Emanuele II di Savoia, primo Re d'Italia) alla presenza di alte cariche dello stato. A questo cerimoniale prendono parte inoltre tutte le Forze Armate, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, la Croce Rossa Italiana e una delegazione di militari dell'ONU, della NATO e dell'Unione Europea. Gli emblemi della nazione sono: La Bandiera. Nasce a Reggio Emilia nel 1797 quando il Parlamento della Repubblica Cispadana decretò, come vessillo di stato, il tricolore a tre bande larghe di uguali dimensioni i cui colori, rosso e bianco, vengono ripresi da quelli dell'antico stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco) e il verde dal colore delle uniformi della guardia civica milanese. Gli stessi colori furono poi adottati per gli stendardi delle terre dell'Emilia e della Romagna e confermati nella bandiera della Repubblica Cispadana. Nei moti di inizio ottocento, e per tutto il Risorgimento, il tricolore, come simbolo della "Giovine Italia" di Mazzini, veniva usato clandestinamente fino a quando l'attuale Costituzione ne sancì l'uso come bandiera nazionale.

L'Inno nazionale. Dobbiamo alla città di Genova il "Canto degli Italiani", meglio conosciuto come "Inno di Mameli". Scritto nel 1847 dall'allora ventenne e patriota Goffredo Mameli e musicato da un altro genovese, Michele Novaro, il nostro "Fratelli d'Italia" nacque in un clima patriottico che già preludeva alla guerra contro l'Austria. Divenne il canto dell'unificazione e simbolo del Risorgimento. Durante le cinque giornate di Milano (1848) gli insorti lo cantavano a squarciagola. Fu intonato anche quando i "Mille" di Garibaldi intrapresero la conquista dell'Italia meridionale (1860) e durante la presa di Roma (1870). Fu uno strumento di propaganda degli ideali che contribuì all'emanazione dello Statuto Albertino. Noi conosciamo solo la prima strofa, ma se leggiamo tutto il testo vi troviamo un grido accorato, un'esortazione all'unificazione nella lot-

ta contro lo straniero. "Uniamoci, amiamoci, l'unione e l'amore rivelano ai popoli le vie del Signore" e ripercorre 7 secoli di lotta contro il dominio straniero a partire dalla battaglia di Legnano (1176) in cui la Lega Lombarda sconfisse il Barbarossa "Dall'Alpi a Sicilia, dovunque è Legnano", all'estrema difesa della Repubblica di Firenze dall'assedio di Carlo V, nel 1530, di cui fu simbolo Francesco Ferrucci "Ogn'uom di Ferruccio ha il core, ha la mano", alla sommossa antiaustriaca organizzata da un ragazzo genovese chiamato Balilla (1746) "I bimbi d'Italia si chiaman Balilla", all'insurrezione di Palermo nel 1282 (i famosi Vespri Siciliani) dove le campane chiamarono il popolo alla lotta contro i francesi, "Il suon d'ogni squilla i Vespri suonò". Dopo tanti secoli di lotta e tanto sangue sparso, finalmente il nostro popolo è riuscito nell'intento grazie al valore di tutti quelli che hanno creduto fermamente negli ideali e per questi si sono sacrificati. Teniamocela stretta questa nostra Patria con tutti i suoi pregi e i suoi difetti cercando, insieme, e soprattutto uniti, di migliorarla. L'Inno d'Italia fu adottato provvisoriamente nel 1946 ma, a differenza del Tricolore, non si è mai giunti all'approvazione di una legge che ne sancisse l'adozione come inno nazionale, malgrado sia di fatto riconosciuto in tutte le istituzioni. È auspicabile che si giunga al più presto a una soluzione condivisa da tutti gli schieramenti politici. Buona festa a tutti!

